



EUROPEAN CITIZENS' PANEL
Tackling Hatred in Society



Panel europeo di cittadini **sulla lotta contro l'odio nella società**

Sintesi della sessione 1

[5-7 aprile 2024]

In poche parole...

Una prima sessione emozionante e promettente

Come possiamo spiegare l'aumento dell'odio nella società? Quali sono i fattori scatenanti e le cause di questo fenomeno? E come possiamo affrontarlo collettivamente? Nel corso di tre fine settimana, 150 cittadini dell'UE, selezionati in modo casuale e riuniti dalla Commissione europea, cercheranno di rispondere a queste difficili domande per poi presentare una serie di raccomandazioni che indirizzeranno il lavoro della Commissione europea nell'elaborazione di strategie di lotta contro l'odio.

La prima sessione di questo nuovo panel di cittadini si è svolta a Bruxelles nelle giornate dal 5 al 7 aprile, durante le quali esperti e membri della società civile hanno condiviso le loro esperienze e conoscenze sull'argomento. L'obiettivo di questo primo fine settimana era quello di comprendere meglio l'odio e il suo impatto sulle persone e sulla nostra società. I partecipanti, provenienti dai 27 Stati membri dell'UE, hanno contribuito alla discussione attingendo dai propri differenti contesti nazionali e culturali e dalle loro esperienze personali. Queste testimonianze, così toccanti e oneste, sono state tra gli aspetti che hanno reso la prima sessione di questo panel diversa da tutte le altre.

Cosa possiamo imparare da questa prima sessione?

Giorno 1: Capire come si manifesta l'odio

"Intendiamo coinvolgervi nel dibattito politico fin dall'inizio", ha dichiarato **Dana Spinant**, direttrice generale della direzione generale della Comunicazione (DG COMM), nel dare il benvenuto ai cittadini venerdì.



"Resterete sorpresi dalla diversità delle risposte, ma anche dalla complessità delle domande che si porranno", ha continuato **Colin Scicluna**, capogabinetto della vicepresidente Dubravka Šuica. Infatti, secondo **Ana Gallego Torres**, direttrice generale della direzione generale della Giustizia e dei consumatori, le sfide generate dall'odio possono essere affrontate con il contributo dei cittadini. *"Abbiamo bisogno delle vostre opinioni per affrontare il tema da angolazioni diverse. L'UE è un'Unione che dà importanza al rispetto dei diritti umani e delle persone appartenenti a minoranze. Desideriamo rispettare l'opinione di ciascuno, lo*

prevede il nostro contratto sociale ed è questo che ci rende europei".

Il panel ha poi esaminato varie dimensioni dell'odio, tra cui quello psicologico, sociologico e giuridico, insieme ai membri del comitato scientifico.

L'odio non è solo un pensiero...

Per **Manos Tsakiris**, professore di psicologia presso l'Università di Londra, una delle sfide consiste nello scoprire "perché" proviamo sentimenti di odio, in particolare attraverso la consapevolezza emotiva. **Arun Mansukhani**, psicologo clinico specializzato in traumi psicologici, ha osservato che ci definiamo attraverso le nostre relazioni con altri gruppi, che ci permettono di distinguerci. Questa differenziazione, che si basa su svariati pregiudizi, può facilmente condurre alla discriminazione.

L'odio è sistemico

Jelena Jovanovic, coordinatrice dell'intergruppo antirazzismo e diversità al Parlamento europeo, ha parlato della stigmatizzazione che ha subito in quanto persona rom. **Federico Faloppa**, professore di sociolinguistica presso l'Università di Reading, ha sottolineato il ruolo decisivo che il linguaggio svolge nel delineare la nostra visione del mondo. Il nostro linguaggio quotidiano è pieno di espressioni che diffondono l'odio, da insulti apertamente razzisti a metafore disumanizzanti e frasi apparentemente innocenti ma infide, che rafforzano i concetti di "noi" contro "loro" e i contrasti che ne derivano.

Quali sono le risposte giuridiche?

Nesrine Slaoui, giornalista indipendente e autrice specializzata in social media, ha affrontato l'espressione dell'odio come un fenomeno globale che trascende le classi sociali. Si è concentrata sulla cultura di internet, in particolare sul cyberbullismo, e sulla questione dei pregiudizi algoritmici che rispecchiano le discriminazioni sociali. Da un punto di vista giuridico, **Daris Lewis-Recio**, responsabile giuridico e politico presso EQUINET (la rete europea di enti nazionali per le pari opportunità), ha esaminato i reati generati dall'odio e lo scarso tasso di segnalazione che spesso li contraddistingue. Questa tendenza allarmante rappresenta una grave minaccia per l'integrità democratica.

Giorno 2: Definire i fattori scatenanti dell'odio



Nella giornata di sabato i cittadini sono stati divisi in 12 gruppi per analizzare i principali fattori scatenanti e le cause dell'odio nella società contemporanea. Sebbene il contenuto di ciascuna discussione rimanga riservato, la seguente sintesi riflette alcuni fattori chiave e ricorrenti emersi tra i gruppi.

Il bisogno di appartenenza e la paura dell'ignoto

Un aspetto fondamentale della natura umana è il desiderio innato di appartenere a un gruppo sociale. L'isolamento, dovuto alla solitudine, agli eventi traumatici dell'infanzia, all'educazione e alle esperienze di vita in generale, provoca un profondo senso di alienazione. La pandemia di COVID-19 ha mostrato come la paura dell'ignoto e dell'isolamento possa amplificare i sentimenti di distacco, spingendo le persone verso ideologie estreme e incrementando il rischio di radicalizzazione, favorendo così l'animosità nei confronti degli altri. Inoltre, vivere in condizioni socioeconomiche fragili non solo accentua la vulnerabilità, ma amplifica anche le paure, in particolare nei confronti dei migranti e delle minoranze, contribuendo a un ciclo di esclusione e di odio.

Il ruolo dei politici e dei discorsi politici

I politici svolgono un ruolo determinante nella diffusione dell'odio poiché spesso non rispondono adeguatamente alle esigenze delle minoranze, cristallizzando l'animosità nei loro confronti. I discorsi nazionalisti e populistici rappresentano una sfida complessa in molti paesi, anche se non ugualmente rilevante in tutti gli Stati membri dell'UE. L'incitamento all'odio è uno degli strumenti di cui i politici si servono per perseguire i propri obiettivi, comprese le ambizioni elettorali, la cui conseguenza è l'eccessiva semplificazione del discorso politico. Questa tendenza a sdoganare l'incitamento all'odio, che si fonda sull'ignoranza e sulla paura dell'ignoto di molti cittadini europei, divide ulteriormente le società e inasprisce la polarizzazione.

Cyberbullismo, anonimato e cattiva informazione sui social media

L'anonimato offerto dalle piattaforme dei social media svolge un ruolo cruciale nella diffusione dell'incitamento all'odio. Queste reti hanno una duplice funzione: fungono da canali per la cattiva informazione, la disinformazione e la diffusione degli stereotipi, in particolare nei confronti delle donne, che sono vittime di considerevoli molestie online. È probabile che i giovani, impegnati nella ricerca di un senso di appartenenza, partecipino all'incitamento all'odio e alle molestie online e, allo stesso tempo, ne diventino le principali vittime. Contrastare le informazioni false e non verificate è una sfida resa ancora più difficile dai pregiudizi algoritmici che creano camere di risonanza, o bolle, che ci propongono contenuti in linea con le nostre opinioni, riducendo l'esposizione a punti di vista differenti.

Disuguaglianze economiche e sociali come catalizzatori dell'odio

La recessione economica e le disuguaglianze socioeconomiche fungono da importanti catalizzatori per l'inasprimento dell'odio, suscitando sentimenti di esclusione. L'insoddisfazione generale, unita alla percezione che sulla classe media gravi una parte esagerata dell'onere della crisi, a cui si somma una tassazione eccessiva, alimenta il risentimento. Questo risentimento può sfociare in odio nei confronti di vari gruppi, tra cui i politici, percepiti come poco efficienti, le grandi imprese e i migranti.

Retaggio storico e culturale e come si trasmette

La diffidenza nei confronti degli altri non è solo una questione esterna ma si insinua nella struttura delle società europee, favorendo le divisioni. Invece di coltivare il rispetto per i nostri diversi contesti di provenienza, si tende a tramandare la diffidenza reciproca di generazione in generazione. Tendere alla diffidenza risulta spesso più facile che accettare l'"altro": i diversi elementi del nostro patrimonio culturale, ricchi di narrazioni storiche che comprendono conflitti come le guerre, ci vengono trasmessi attraverso varie modalità, tra cui l'istruzione formale, la narrazione familiare e la retorica politica. Queste narrazioni possono plasmare percezioni e atteggiamenti, rafforzando talvolta le divisioni piuttosto che colmarle. Vi è ancora oggi un'evidente mancanza di impegno nel definire ciò che unisce i cittadini europei.

Giorno 3: Condividere e testimoniare



per estirparlo." **Nesrine Slaoui**, giornalista e autrice.

Nella giornata di domenica cinque oratori hanno condiviso con i 150 cittadini presenti le loro storie di vittime di discriminazione a causa dell'origine, del genere, del colore della pelle, della religione o della disabilità fisica.

Di seguito alcuni stralci dei loro interventi: *"È fondamentale adottare una prospettiva soggettiva nei confronti dell'odio per svelare la violenza di fondo che cela. Questo approccio non solo favorisce la nostra comprensione dell'odio, ma ci guida anche nell'elaborazione di soluzioni efficaci*

"Le persone con disabilità spesso si scontrano con un muro di incomprensione e le autorità competenti non sempre le prendono sul serio. [...] È imprescindibile cambiare il modo di vedere la disabilità e di parlarne, per promuovere una società più inclusiva e rispettosa." **Kamil Goungor**, funzionario di supporto alla politica e al movimento presso la rete europea per la vita indipendente.

"L'antisemitismo non si esprime solo attraverso l'aggressione e l'omicidio, ma racchiude tutta una gamma di gradazioni, tra cui gli stereotipi, i pregiudizi e i discorsi denigratori. Genera una profonda solitudine che porta a chiudersi in sé stessi, intrappolando la persona in un circolo vizioso." **Sacha Guttman**, ex presidente dell'associazione degli studenti ebrei in Belgio (UEJB) (2019-2023).



"Questa forma di razzismo deriva da un passato lontano, da un'epoca coloniale che ha arricchito l'Europa, gli Stati Uniti e il Medio Oriente. Le mentalità cambiano troppo lentamente. (...) Nonostante tutto, non perdo la speranza perché voi siete qui e sarete alleati nell'azione." **Mireille Tsheusi-Robert**, autrice, formatrice e ricercatrice "associativa" belga.

"Forse non riusciremo a creare un mondo ideale libero dall'odio, ma possiamo costruire un mondo in cui l'esclusione e l'odio non siano dominanti, dove l'esclusione possa essere eliminata." **Fabian Wichmann**, membro del gruppo di EXIT-Germania, fornisce sostegno alle persone che vogliono abbandonare i movimenti di estrema destra.

"Mettiamo in discussione ciò che non sappiamo di non sapere", ha esortato **Robin Sclafani**, direttore esecutivo di CEJI. Al termine di una mattinata emotivamente molto ricca, **Tommaso Chiamparino**, responsabile delle politiche presso la direzione generale della Giustizia e dei consumatori (DG JUST) ha sottolineato: *"Abbiamo fatto dei progressi: è come se fossimo passati da uno stato di cacofonia a qualcosa di più armonioso... continuiamo a comporre questa musica!"*.

Clicca [qui](#) per guardare la registrazione della plenaria di domenica!

Domande e risposte con Petra (19), cittadina ungherese

Perché hai partecipato a questo panel?

"Inizialmente ho esitato, ero molto scettica, ma mi sono resa conto che era un'occasione preziosa per esprimermi ed esprimere le mie opinioni. Io sono ebrea e in Ungheria c'è molto antisemitismo, alcune persone sono apertamente razziste e anti-LGBTQI+, volevo parlare della situazione a Budapest, da dove vengo."

Come sono andati gli scambi?

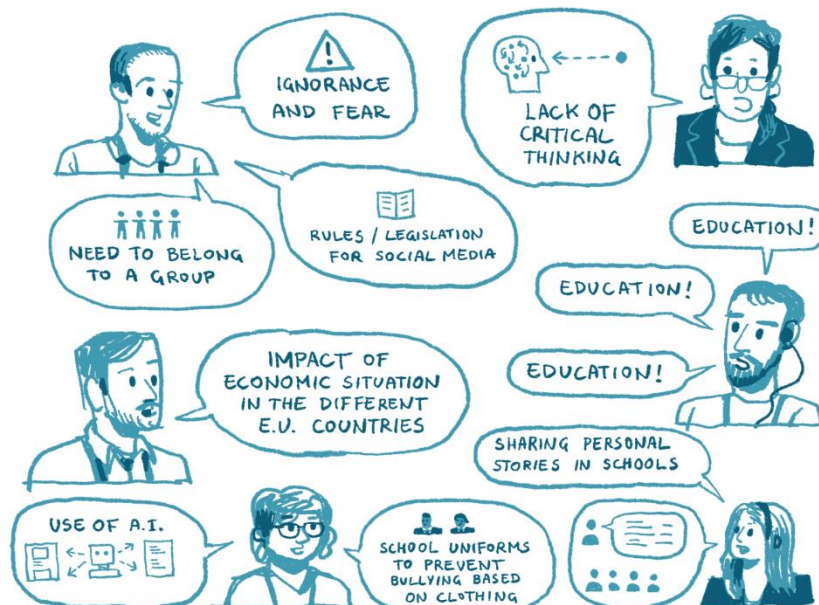
"Nel mio gruppo di lavoro c'erano persone provenienti da Ungheria, Irlanda, Francia e Polonia. Abbiamo parlato, tra l'altro, della situazione in Ungheria e delle minacce per le donne sui social media. Su queste piattaforme le donne sono rappresentate in un modo che non corrisponde alla realtà, ma piuttosto a come la società immagina che le donne siano o dovrebbero essere, ed è molto difficile."

Qual è stato il momento saliente del fine settimana?

"Le testimonianze di domenica sono state molto intense: quelle di Mireille e Sacha sul razzismo e sull'antisemitismo sono state molto commoventi e mi hanno davvero emozionata. Il panel è uno spazio internazionale in cui tutte le nazionalità dell'UE sono rappresentate per comprendere e imparare da opinioni e punti di vista diversi. È molto importante imparare gli uni dagli altri, apportare sempre nuove opinioni, continuare ad ascoltare altri punti di vista sul tema dell'odio e discuterne."

Il fine settimana attraverso la prospettiva di Sylvain

Sylvain è un facilitatore grafico, che illustra visivamente l'andamento delle discussioni del panel. Di seguito una raffigurazione delle sue impressioni della plenaria di domenica:



Promemoria: Obiettivi delle 3 sessioni

- **Sessione 1, 5-7 aprile:** Sviluppare una comprensione comune dell'odio e definire l'ambito del panel di cittadini. Analizzare le emozioni legate all'odio e come viene percepito, anche ascoltando oratori esterni, testimoni ed esperti e discutendone con loro. Individuare le diverse cause e i diversi fattori scatenanti dell'odio, come pure i potenziali settori d'azione in cui l'odio nella società può essere affrontato.
- **Sessione 2, 26-28 aprile:** Partendo dai risultati dei lavori svolti nella sessione 1, i cittadini svilupperanno idee su come affrontare il problema dell'odio nella società. Queste idee possono essere considerate progetti di raccomandazioni.
- **Sessione 3, 17-19 maggio:** I cittadini affineranno le idee e le raccomandazioni con il sostegno di facilitatori esperti, persone risorsa della società civile ed esperti di contenuti. Infine, queste idee diventeranno le raccomandazioni finali su come contrastare l'odio in Europa.